

Il libro dell'armaiolo

Franco Pratesi

Nel Quattrocento, i materiali usati per scrivere erano ancora costosi. I fogli potevano essere di pergamena, di membrana, o di carta, ma in ogni caso erano cari e un bel libro si acquistava di solito per scriverci i conti della bottega o, al massimo, le ricordanze della famiglia. A Firenze, libri del genere erano presenti in molte case, accanto a pochi altri di carattere religioso o letterario. Il numero complessivo variava ma restava di solito inferiore alla decina. I titoli non erano sempre gli stessi ma per lo più erano selezionati entro un numero piuttosto ristretto di opere. Solo presso alcuni professionisti, come fisici o giureconsulti, potevano esistere biblioteche specializzate legate alla qualifica del possessore.

A noi interesserebbe molto esaminare la biblioteca specialistica di uno scacchista. Ma solo pochi fortunati potevano avere una biblioteca del genere: conosciamo a questo livello i duchi di Milano e di Ferrara, capi di Signorie, padroni di preziose biblioteche e appassionati scacchisti. Sfogliando i manoscritti scacchistici dell'epoca, restiamo comunque colpiti dalla loro diversità. Accanto a esemplari di gran pregio, si trovano copie senza troppe pretese e prive di decorazioni, a volte eseguite in fretta evidentemente ad uso personale.

Allora non dobbiamo sorprenderci troppo se un libro dei più antichi che sia registrato negli inventari l'ho trovato nell'armadio di un armaiolo, Giovanni di Ser Piero Ciantelini. L'inventario dei suoi beni, del maggio 1430, è conservato nell'Archivio di Stato di Firenze (*Magistrato dei Pupilli avanti il Principato*, 165, cc.388-398). Naturalmente erano altri tempi, allora, anche per gli armaioli oltre che per gli scacchi: la sua bottega è piena di corazze, camagli e molte altre parti staccate che formavano le armature metalliche dell'epoca.

Non è molto plausibile supporre di essersi imbattuti in un armaiolo così colto da leggere bibbie e libri di medicina, vite dei santi e filosofi antichi. Forse una parte di questi libri erano appartenuti al padre, Piero Ciantelini che probabilmente aveva dovuto sudare un po' sui libri per guadagnarsi quel Ser prima del nome. Ma non è affatto da escludere che

il nostro commerciante trattasse, accanto alle armature, merci varie, libri compresi. I numerosi libri sono raccolti in gruppi, più o meno consistenti e dispersi per le stanze della casa. Un gruppo conservato in una camera sopra la bottega contiene alcuni esemplari in pessimo stato e altri mutili. A noi interessa una serie, evidentemente di maggior pregio, raccolta e chiusa in un armadio (c. 390r). Di questi trascrivo i titoli meglio che posso (e aggiungendo qualche maiuscola):

Nella sala prima. In uno armario a tre serrami:
Uno Libro in volghare della Vita di Santi Padri di banbagie in assi
Uno Libro in volghare della Vita e costumi di santi in charte di pechore
Più quaderni di charta di pechore di Chiesa grandi
Sette quaderni di Chiesa in lettere antiche in charte pechorine
Uno Scritto per M° Bandino per la Sanità del chorpo di banbagie in assi
Uno Libro in volghare in banbagie choverte di pechore
Uno Libro di Principi de Filosafi in charte di chavretti in assi
Uno Libro di Dante in charte banbagine chovertò di p[echora]
Uno Libro di Vangieli in volghare in charte banbagine in assi
Uno Libro di pistole di Seniche in volghare in charte di banbagie in assi
Uno Teseo in volghare in charte banbagine in assi
Uno Dante chon chiose in charte banbagine in assi
Uno Libro di Vangieli e pistole in gramatiche charte pechorine in assi
Uno Libro di Buoni Chostumi in charta di pechore in assi
Uno Libro di leggiende di più Santi charta banbagina in assi
Uno Libro della vita di Santi Padri in volghare in banbagine in assi
Uno Libro de Trenta Gradi di Sangirolamo in volghare
Uno pezzo di Bibia in volghare in charte banbagine in assi
Uno Libro dipistole di Santi Padri in volghare in charte banbagine in assi
Uno Libro degli Amaestramenti antichi di ba[nbagine] in assi
Uno Libro della vita di Santi Padri in ba[nbagine]
Uno Filostrato in banbagia e charte di pechore
Uno Libro degli schachi in charta di pechore
Uno Libro di Chose di Santi Padri in charte di pechore

Così, la nostra pazienza è stata premiata, anche se abbiamo dovuto aspettare fino al penultimo oggetto della lista, compreso fra *Filostrato* e *Cose di Santi Padri*.

Non è detto di che tipo di libro di scacchi si trattasse. Poteva essere una raccolta di problemi ma, più probabilmente, era il *Libro* di fra Jacopo. È vero che raccolte di codici di argomento scacchistico ci sono note solo dalle biblioteche di corte, ma la proprietà di un libro di scacchi era alla portata di diversi cittadini. Fra le opere scacchistiche, la prima

per diffusione fu proprio il *Libro* di Jacopo da Cessole, che già nel Quattrocento ebbe anche diverse edizioni a stampa. I libri di partiti non ebbero pari circolazione: si possono considerare al riguardo le difficoltà tecniche per realizzare la copia, che diversamente dai testi usuali richiedeva la ricostruzione dei diagrammi ed una grande precisione nella trascrizione; esisteva anche, in questo caso, tutto l'interesse a non far copiare il proprio libro di scacchi. Altri libri di scacchi, con l'inizio della teoria delle aperture e qualche trascrizione di partita, si diffusero solo in seguito, e specialmente dopo l'imporsi delle regole moderne che tra l'altro rendevano più critica la fase iniziale del gioco.

Considerando il mestiere del proprietario, possiamo avanzare più ipotesi sull'uso e sulla destinazione di questo *Libro degli scacchi*. Ma ciò non vale per gli anni immediatamente successivi: dopo la morte di Giovanni Ciantelini tutti i suoi libri vengono venduti in blocco ad un libraio di professione, "Francesco di Neri cartolaio". Si può vedere nel cartolaio non solo un venditore di libri già pronti ma anche un fabbricante di libri su commissione: come altri artigiani con i rispettivi manufatti, egli fa vedere i campioni e su quella base raccoglie le ordinazioni per il lavoro dei giorni successivi. I suoi scrivani si impegneranno a riprodurre Seneca, o Dante, o la Bibbia, o le Epistole, o le Vite dei Santi, o... il *Libro degli scacchi*.

L'idea che in quelle opzioni quasi obbligate compaia a Firenze nel 1430 anche un'opera scacchistica non può che farci piacere. D'altra parte anche oggi Firenze si presenta come un luogo privilegiato per il rinvenimento di codici scacchistici, sia del *Libro* di Jacopo da Cessole, sia delle raccolte medioevali di problemi. In particolare, più frequenti che altrove risultano qui le versioni italiane. Ciò sembra una riprova di un fatto ben noto a seguito di molte altre circostanze: a Firenze uno strato piuttosto ampio della cittadinanza riuscì a godere per qualche secolo dei privilegi e dei beni altrove riservati ad un'esigua minoranza di nobili.